GAZZETTA DEL LUNEDI

Data 04-08-2008
Pagina 3
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

VITTIME DELLA SECONDA VETTA DEL MONDO

Tragedia K2, gli scalatori travolti da una valanga Nove morti, quattro dispersi

AOSTA – Erano fermi, uno dietro l'altro, a 8.300 metri di quota, studiando come affrontare un tratto impegnativo dopo che la caduta di un seracco aveva spazzato via le corde fisse, unica assicurazione per la discesa fino al campo 4. In quel momento un valanga staccatasi poco più in alto, sui pendii sommitali del K2, li ha travolti e scaraventati in mezzo alle rocce e ai ghiacci centinaia di metri più in basso. Così sabato mattina, verso le 8, sopra il "traverso", sono morti sette dei 13 alpinisti di cui non si hanno più notizie da oltre 36 ore sulla seconda montagna più alta della Terra. L'italiano Marco Confortola se l'è cavata per una questione di metri: si trovava a poca distanza, in una buca dove ha trascorso la notte con il capospedizione olandese, Wilco van Rooijen, ed ha visto sfilargli accanto la slavina. A spiegare i fatti sono stati alcuni alpinisti sudcoreani, giunti ieri pomeriggio al campo base avanzato, che hanno assistito alla tragica scena. Il loro racconto apre uno squarcio di luce su una vicenda che ha ancora troppi tratti oscuri. A cominciare dalla domanda, per ora senza risposta, di perché tanti scalatori, anche esperti come Confortola, abbiano continuato a salire anche quando si devono essere resi conto che non sarebbe rimasto il tempo per una discesa in sicurezza. Per fare chiarezza, però, occorrerà attendere oggi quando molti superstiti arriveranno al campo base con il loro pesante fardello di dolore, sofferenza e 'fantasmi. Confortola ieri è riuscito a scendere e si trova ora a campo 2, dove trascorrerà la notte. I problemi al braccio (soffre di un principio di congelamento) gli hanno impedito di procedere più velocemente verso valle. «Sto bene» ha comunque rassicurato via radio il compagno di cordata, il bresciano Roberto Manni, che dal campo base partecipa all'organizzazione dei soccorsi. Per aiutarlo sono saliti sulla montagna anche Mario Panzeri e Daniele Nardi, reduci dalla scalata del Broad Peak. Con il loro aiuto e quello dei portatori stamattina l'"ironman" di Santa Caterina Valfurva proseguirà sulla via del rientro. Ad attenderlo potrebbe esserci un elicottero per il trasporto fino ad Islamabad: il comitato Everest-K2-Cnr, in collaborazione con l'Unità di crisi della Farnesina e con l'ambasciata italiana in Pakistan, sta organizzando il trasferimento. Come era più che prevedibile, il bilancio della tragedia sul K2 ieri si è ancora aggravato: la stima ufficiosa è di 9 morti (tre sudcoreani, due nepalesi, un serbo, un norvegese, un irlandese, un pachistano) e quattro dispersi (un francese, un pachistano un austriaco e uno sconosciuto), per i quali le speranze di essere ritrovati ancora in vita sono ridotte al lumicino. Nel frattempo emergono i primi particolari. Oltre alla caduta fatale del serbo Dren Madic durante la salita, c'è da aggiungere quella del norvegese Rolf Bae. Entrambi, così come l'irlandese Gerard McDonnell, erano giunti nel Karakorum con un sogno nello zaino: essere i primi dei rispettivi paesi a scalare il K2. Sogno che non hanno fatto in tempo a cullare prima che si trasformasse in incubo. Di nessuno dei tre si hanno più notizie. L'altra notte è stato invece ritrovato Wilco Van Rooijen, che stava scendendo lungo la via Cesen, a fianco della via "classica" dello Sperone Abruzzi. I compagni di spedizione lo hanno accompagnato in tenda a campo 3: esausto, con principi di congelamento, ma in condizioni non preoccupanti.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DEL LUNEDÌ

Data 04-08-2008
Pagina 3
Foglio 2 / 3

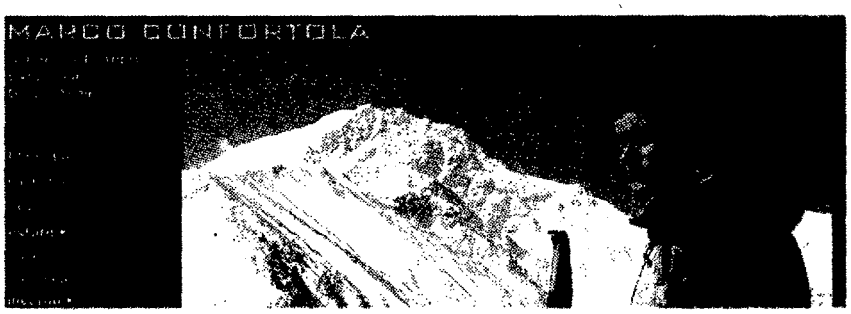
www.ecostampa.it

Tre sudcoreani, due nepalesi, un serbo, un norvegese, un irlandese, un pachistano certamente deceduti. Poche speranze di trovare in vita un francese, un pachistano, un austriaco e uno sconosciuto

La cima del K2, la più pericolosa in assoluto

SALVO CONFORTOLA

Notizie online sul sito dell'alpinista italiano



Nel proprio sito internet (www.marconcofortola.it), lo scalatore si definisce "slpinista estremo, explorer, guida alpina". Sulle pagine web è possibile leggere la biografia dello scalatore della Valfurva che si dice appassionato anche di motori, oltre alle alle ultime notizie sulle condizioni dell'alpinista

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DEL LUNEDI

Data 04-08-2008
Pagina 3
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

I DISPERSI

Il sogno di essere i primi del proprio Paese su quella vetta

AOSTA – L'obiettivo era di essere i primi scalatori del K2 del proprio paese, Gerard McDonnell, Rolf Bae e Dren Madic sono partiti alla volta del Karakorum circa un mese fa, proprio con quest'intento, e ora di loro non si hanno più notizie. Dipendente di un'azienda petrolifera, originario di Kilcornan e residente in Alaska, il trentaquattrenne McDonnell ambiva a essere il primo a sventolare la bandiera irlandese sulla seconda cima della Terra. E, secondo quanto appreso al campo base, probabilmente è riuscito a raggiungere la vetta. Ma da lassù non ha più dato notizie di sé. Ha lasciato il suo telefono satellitare a uno sherpa e non è stato possibile localizzarlo. Lo scalatore irlandese in carriera ha scalato Everest, Broad Peak, McKinley, Denali. Rolf Bae, già protagonista di avventure in Antartide, invece avrebbe voluto essere il primo norvegese a pestare la neve degli 8.611 metri della vetta. E voleva farlo con la moglie Cecile Skog. Lei è riuscita a scendere al campo base, lui probabilmente è morto in una caduta nella zona del "collo di bottiglia". Solo poche settimane fa aveva scalato le Trango Tower, sempre in Karakorum, dopo essere rimasto bloccato per 27 giorni in parete dal maltempo. La coniuge è l'unica donna al mondo ad aver scalato le "Seven summits", ovvero le montagne più alte di ciascun continente e ad aver anche raggiunto a piedi il polo Sud e il polo Nord. Per entrambi era il secondo tentativo sul K2. Il serbo Dren Madic, infine, è morto già durante la salita finale verso la vetta, precipitando poco sopra il "collo di bottiglia". Aveva 31 anni ed aveva già compiuto spedizioni al monte Ararat, al monte Elbrus e al Broad Peak. Se la sua scalata avesse avuto esito positivo, sarebbe stato il primo serbo a raggiungere la cima del K2. Tra i dispersi anche il francese Hugues d'Aubarede, 61 anni: lavora nel campo delle assicurazioni e vive tra Lione e Chamonix. Ha due figli. Per lui il K2 è diventato quasi un'ossessione, dopo aver tentato la scalata nel 2006 e nel 2007. In passato ha conquistato l'Everest, il Nanga Parbat e il Gasherbrum II. Attualmente risulta disperso a circa 8.000 metri di quota insieme con il suo portatore pachistano Karim.

> Non si hanno più notizie degli scalatori irlandese, norvegese e francese e di un portatore pachistano, mentre il serbo è morto durante la salita finale

Tragedia K2, gli scalatori travolti da una valanga
Nove morti, quattro dispersi
Due vittime nel cuneese
Bimbo muore in autostrada
LEGA NORD LIGURIA
AVVISO IMPORTANTE!!!
NO ALLA MOSCHEA!!

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità